



# L'Unità *due*



LUNEDÌ 23 GIUGNO 1997

EDITORIALE

## Dialoghetto (morale?) sul caso Ronaldo

VALERIA VIGANÒ

«E HI, ABBIAMO preso Ronaldo. Pare che abbia firmato il contratto fino al 2006 con l'Inter, stavolta sembra proprio sicuro».

«Con tutte le beghe che ci sono state, finché non lo vedo con la maglia nerazzurra in ritiro con gli altri, non ci credo ancora. Quando ci sono di mezzo tutti quei soldi...».

«Ma lo sai che lui guadagna meno di Tomba, dei giocatori di football americano, del basket. Schumacher prende molto, ma molto più di lui. L'hanno scritto i giornali, cifre ufficiali che poi magari vogliono dire il doppio».

«Perché tu credi ai giornali? Avevano garantito che Ronaldo sarebbe stato laziale e il popolo laziale, più entusiasta di quanto siamo noi per tradizione, già esultava. Ma, a parte la verità pompata e drogata delle notizie sportive e non, io non mi sento granché felice dell'arrivo di questo ventenne».

«E perché? Sei forse matto?».

«Tutti lo dicono che qua in Italia avrà la vita dura, e d'altra parte pensando alla mia di vita come italiano non potrei sostenere il contrario. Certo lui avrà un tipo di difficoltà diverse dalle mie, però non so quanto gli faranno toccare palla. Magari ce lo ammaccano da subito e ripartiamo come Kanu l'anno scorso».

«Mi dirai che il ragazzo è ancora un po' grezzo, che spesso è avulso dal gioco, che un buon difensore gli starà sempre alle costole. Ma ha vent'anni, un fisico in crescita... e poi, l'hai visto come parte palla al piede, in progressione è un treno, è bravo davvero».

«Ma vedi, è che oggi il genio deve stare dentro un meccanismo. Guarda me, perché sono qui a fare il barman e servirvi un cappuccino?».

«Comunque anch'io non sono così entusiasta».

Vedremo ma all'Inter il dramme non sono i singoli, ma il non gioco, quella mancanza di razionalità, quell'eccesso di spontaneità priva di scopo».

«Sarà ma io ti ripeto non sono così felice, credimi. Tutti quei soldi spesi da noi, poi Moratti non voleva cadere nelle folie del calcio. Peccato perché Ronaldo sarebbe arrivato l'anno scorso all'Inter per una cifra che non mi avrebbe fatto così arrossire».

«Mica sei tu il responsabile, mica ti devi vergognare solo perché sei interista».

«Ho degli scrupoli, ecco. Chiamali morali, da lavoratore, mi viene voglia di mandare tutto a monte, sai».

«Ma perché? Forse sei deluso dagli anni passati, campionati e campionati senza scudetto. Abbiamo dovuto ingoiare bocconi avvelenati».

«Questo lo è più degli altri».

«Non capisco perché disapprovi tanto, è così che gira il mondo, tutto immagine e pubblicità, tutti venditori di se stessi, tutti alla ricerca dell'affare».

«M A COME parli? Cosa mi importa se è questo il meccanismo, sempre lo stesso ma infinitamente più sottile e potente, che fa girare il mondo? Io un po' mi vergogno. Anche se lo so che se non fosse stata l'Inter sarebbe stata qualche altra squadra a spendere miliardi e fare spericolate operazioni di sponsorizzazione e la fritata era fatta. Ronaldo non era con noi anzi ci giocava contro. Però sai, qualche dubbio, più di uno mi viene. E mi sento disamorato di questo calcio, lo sento lontano».

«Disamorato eh?... Disamorato lo usano sempre in tv. È una parola difficile. Bé, adesso ti saluto, devo andare in ufficio».

## Carlo Tullio Altan

A PAGINA 2



# «Facciamo l'Italia»

Filippo Monteforte/Ansa

## Sport

### CALCIOMERCATO Juventus, Inter e Milan già promosse

Diamo i voti al mercato del calcio. Juventus, Inter e Milan meritano un bel «nove». Il Parma per il momento non è giudicabile. Mentre la Fiorentina è bocciata.

STEFANO PETRUCCI A PAGINA 9

### SCALA IN GERMANIA

#### «Mi entusiasma allenare il Borussia»

Presentazione ufficiale ieri per Nevio Scala nuovo allenatore del Borussia di Dortmund. «Assumo il nuovo incarico con un grande entusiasmo. Sono felice».

MASSIMO FILIPPONI A PAGINA 9



### TENNIS Wimbledon parte con molti assenti

Inizia oggi il torneo di Wimbledon. Molte le assenze di prestigio. Tra i favoriti Sampras e Ivanisevic. Poche le speranze per gli azzurri Furlan e Martelli.

DANIELE AZZOLLINI A PAGINA 12

### ATLETICA L'Uganda piange l'«eroe» Aki Bua

È stato l'unico campione olimpico del proprio paese. Ieri, all'età di soli 46 anni, è morto Aki Bua, medaglia d'oro nei 400 metri a ostacoli alle Olimpiadi del '72.

LUCA MASOTTO A PAGINA 9

## Per il successore dell'attuale dischetto i due colossi rompono il fronte delle majors Nuovo Cd, Sony e Philips contro tutti

Messo a punto il Dsd, direct stream digital, alternativo al già annunciato Dvd. Ormai è scontro aperto.

**Il primo "chi è" del Terzo settore**

Un libro di 128 pagine in omaggio per i nostri lettori. Tutti i protagonisti, le idee e le iniziative del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Schede e numeri utili per scoprire l'arcipelago della solidarietà.

**IL SALVAGENTE**

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1997 GIORNALE+LIBRO LIRE 2000

Pochi giorni dopo che era stato raggiunto un accordo di massima a livello internazionale sulle specifiche per il successore del Compact Disc audio, Sony e Philips annunciano di aver messo a punto un nuovo disco digitale battezzato Dsd, Direct Stream Digital. Il nuovo supporto, identico fisicamente all'attuale Cd, potrà contenere sia i due normali canali stereo, di una qualità superiore a quella attuale, altri sei canali musicali per creare un effetto ambientale chiamato «surround», e potrà essere letto anche dai giradischi digitali oggi esistenti. La mossa ha provocato proteste perché il Dsd non è compatibile con il Dvd, il disco da poco distribuito commercialmente che avrebbe dovuto diventare la piattaforma digitale universale.

TONI DE MARCHI A PAGINA 4

**Un eroe borghese**

Videocassetta + fascicolo in edicola a 18.000 lire

**L'Unità**

## Il grande poeta è a Firenze. Nel '58 fu internato dalla Misericordia Corso senza camicia di forza

ROBERTO BRUNELLI

L'«ULTIMO americano» entra nella libreria come una saetta. I ragazzi lo guardano col sorriso stampato sul viso, come contagiati dalla spensierata e folle saggezza di questo sessantasettenne che ha fatto la storia della beat generation. Perché Gregory Corso - l'uomo che a tredici anni fu internato in un riformatorio, a diciassette finì in prigione e a venti, appena uscito dal carcere, conobbe Allen Ginsberg in un bar («frequentato da lesbiche», puntualizza lui) - è una sorta di guru-bambino: anche ora che ostenta una bella barba bianca da vecchio saggio, nonché una pancia bella tonda tipica di chi beve molta birra, non ha perso certo la voglia di farsi una bella risata dell'establishment, delle accademie, dei soldi, e sicuramente

anche della propria fama. Un «sopravvissuto» degli antichi furori dei Ginsberg, Kerouac, Bourroughs & co? No, non sembrerebbe proprio, a giudicare dall'affetto con cui l'hanno accolto alla City Lights di Firenze (filiale italiana dell'omonima e leggendaria libreria di Lawrence Ferlinghetti), per un reading «di quelli di una volta»: lui, famoso per aver scritto cose come *Bomb* (elogio paradossale per l'atomica: «Guardate che è un'idea che lo sceneggiatore di Kubrick mi ha rubato per il suo *Dottor Stranamore*»), inizia a parlare prima ancora di mettersi a sedere.

Sono quasi tutti ragazzi, quelli venuti qui, attentissimi ad ogni parola, assetati di un'idealità che la beat generation sembra tuttora incarnare. Stanno girando un documentario su Corso, e ci sono anco-

ra da sistemare i microfoni e le macchine da presa, ma Gregory è già partito per la tangente: «Ah, bellissima Firenze. C'ero già venuto nel '58, mi ero fatto di Lsd quando incontro dei carabinieri, che mi chiedono: "Lei dove abita?". E io gli rispondo: "A Palazzo Pitti". Non so perché, mi portano subito all'ospedale dove ci sono questi della Misericordia, incapucciati, che mi infilano in una camicia di forza. Non mi avrebbero più fatto andar via, se non fosse stata per Fernando Pivano che telefonò e disse: "Ma cosa state facendo? Quello è un grande poeta americano". Ah, grande donna». Ha lo sguardo saggio di un bambino furbo che ha appena rubato la marmellata, il

SEGUE A PAGINA 5